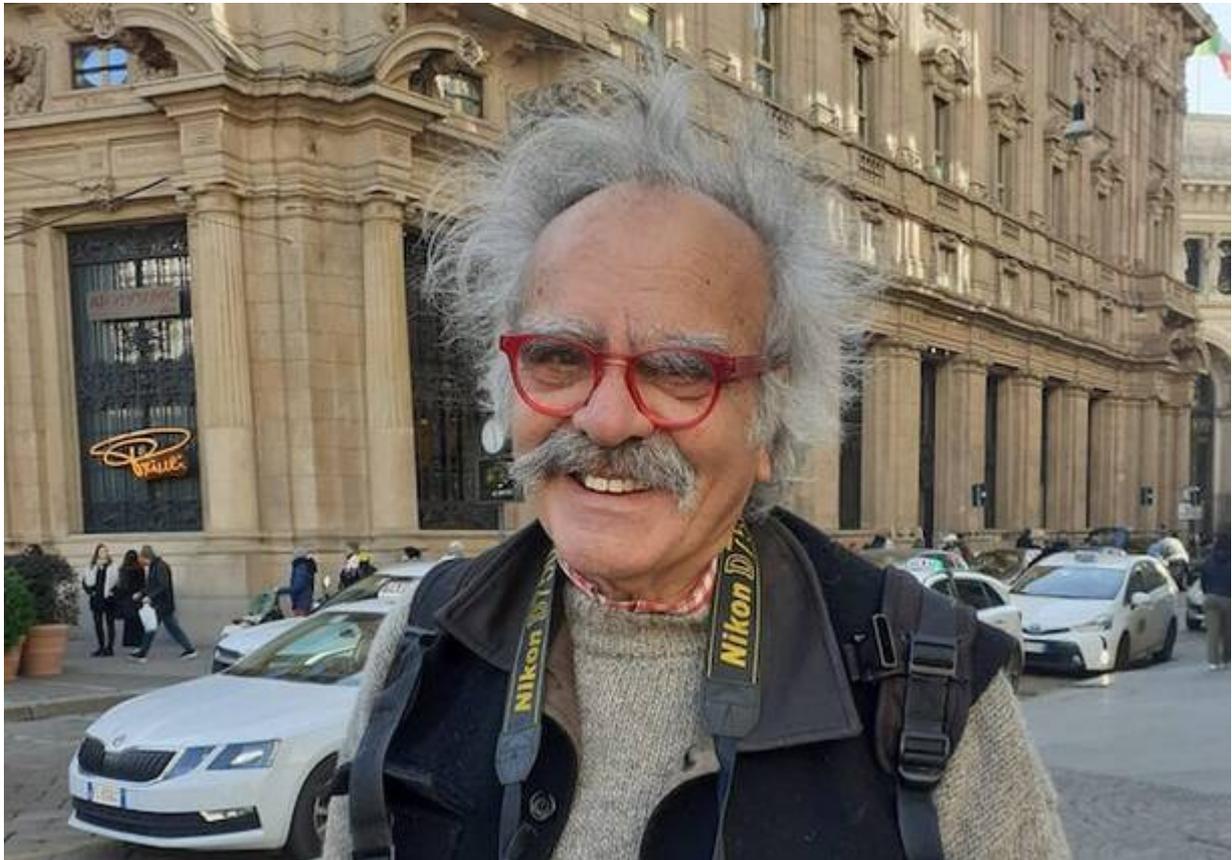


Questo sono io: Carlo Meazza una vita da fotografo

Pubblicato: Venerdì 13 Ottobre 2023



Tagliata per esigenze di formato, in questa immagine che ritrae il **fotografo Carlo Meazza**, manca la compagna di una vita, l'attrezzo del mestiere: la macchina fotografica. Ovunque vada, Carlo Meazza ha sempre con sé la sua Nikon. Anche se il suo primo amore è stata una Leika. Entrambe lo hanno accompagnato per **50 anni** e continuano ad accompagnarlo sulle cime delle montagne e nel fondo delle valli, negli sguardi degli animali e in quelli degli esseri umani, nei luoghi di lavoro e in quelli di festa. Uniti per sempre nella gioia e nel dolore.

Quella di Carlo Meazza è una **vocazione** precoce, forse stimolata dal padre, **Giuseppe Meazza**, a sua volta giornalista, amante della montagna e fotografo ispirato. O forse no.

Dice di non aver avuto maestri. L'unica cosa certa è la **famiglia**, nonni compresi, determinante nelle sue scelte. È da lì che arrivano quelli che lui chiama «i fondamentali della vita», a cominciare dall'amore per la libertà e la conseguente accettazione della responsabilità.

Una vocazione non si può soffocare per troppo tempo. Carlo Meazza dopo il diploma all'Itis si iscrive alla facoltà di **economia** ma capisce subito che non è stata una buona scelta. E così nel bel mezzo del Sessantotto si iscrive alla facoltà di sociologia di **Trento**, dove trascorre quattro anni matti e bellissimi. A renderli ancora più epici è l'esperienza dell'insegnamento al **Liceo classico Cairoli** di Varese per mantenersi agli studi. Niente latino e greco. Nè matematica, nè italiano. Bensì educazione fisica, con una predilezione per il basket che, per un varesino doc, è l'unico sport al mondo che vale la pena di praticare.

Meazza ama viaggiare. Lui lo ritiene essenziale per un fotografo. Così essenziale che nel **1969 arriva a Katmandu**, capitale del **Nepal**, partendo da Varese a bordo di un pulmino Volkswagen. È però il

rumore dello scambio del binario del treno che arriva in stazione Centrale a Milano, unito alle immagini di vecchie locomotive a scandire i ricordi della sua giovinezza da pendolare universitario.

La prima assunzione vera, avvenuta guarda caso sulla cima di un monte, è al “**Giornale del popolo**”, storica testata del Canton Ticino. Dalla Svizzera arriva anche il **primo vero licenziamento**, pare ad opera di una suora che glielo comunica in un amen. Del resto oltreconfine si fa così, basta un cenno del capo per essere messi alla porta.

Erano gli **anni del colpo di stato in Cile** e il suo atteggiamento critico nei confronti della linea editoriale, secondo lui troppo allineata con il regime di **Pinochet**, non era piaciuto ai vertici del giornale.

Per Carlo Meazza è un segnale chiaro e così decide di mettersi in proprio. **Libertà e responsabilità** nella sua vita vanno sempre a braccetto. Sono un modo di vivere. Continua a collaborare con altre testate tra cui “**Il Sabato**”, settimanale di ispirazione cattolica, e a viaggiare. Attraversa il **Libano e il Medio Oriente, il Sud Sudan e il Tibet** alla ricerca di sguardi e paesaggi per poi ritornare sempre nella sua amata Varese. **È il luogo dell’anima** dove Meazza ritrova il suo paesaggio interiore: il lago incoronato dalle Alpi e la Magnolia fiorita di via Sacco. Una magia che dura una settimana intera, a cui non rinuncia mai.

Ama il bianco e nero perché mantiene la sua espressività nel tempo e dà delle emozioni in più, necessarie per vedere quello che gli altri non vedono. Gli piace **testimoniare la trasformazione nel tempo di luoghi e persone** anche se è consapevole che con l’avvento del digitale nessuno stampa più le foto, mettendo così a rischio la memoria collettiva.

Un amore importante di gioventù un giorno gli dice che **per un fotografo la musica è importante**. Carlo Meazza annuisce e rivela che la colonna sonora che accompagna i suoi scatti d’autore è quella degli **chansonnier italiani e francesi**, «autentica fonte di ispirazione».

È stato definito un **fotografo viandante**, uno a cui piace andare ramingo per il mondo. Lui preferisce definirsi un solitario perché quando deve scattare una foto si muove sempre da solo. Per chi scrive, Carlo Meazza è entrambe le cose. Forse.

Sabato 14 ottobre alle ore 11 Carlo Meazza terrà un incontro al Cinema Multisala Impero di Varese. Durante l’incontro saranno proiettate le immagini e il video “Donne” con i testi dello scrittore Roberto Piumini e le immagini del fotografo varesino.

L’incontro, organizzato dall’Associazione Culturale Europea – Jrc di Ispra, in collaborazione con VareseNews e Multisala Impero Varese. Interverranno Antonio Bandirali, promotore dell’iniziativa, e il giornalista Michele Mancino.

Ingresso libero

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it